ABBADIA OGGI

speciale

I NOSTRI PRIMI CINQUE ANNI



seconda parte

dal 1985 al 1987

GRAZIE a tutti i lettori di Abbadia Oggi per avere accolto così bene questa nostra iniziativa, proseguiremo nel nostro lavoro di informazione sperando di essere seguiti ancora con la stessa attenzione e con lo stesso affetto che ci avete sempre riservato.

la redazione

La fotografia in copertina riprende un momento della partenza della "Remada" del luglio 1987, pubblicata sul numero del 21 settembre 1987.

Teodolinda Maraffi (in piedi nella foto) ha compiuto 103 anni; qui la vediamo ritratta con la sorella Olimpia di 97 anni.

settembre 1987





Gita di fine corso del Centro Sport al parco del Gran Paradiso.

novembre 1987

Campione di Trial Fabio Gallinella si è classificato sesto nel campionato nazionale Expert e secondo nei Gicchi della Gioventù.

novembre 1987



SCUOLA, PALESTRA, LAVORI PUBBLICI QUESTI SOLDI SONO SPESI BENE

Esaminati alcuni problemi particolarmente sentiti dalla popolazione di Abbadia in un'intervista ai nostri amministratori

Su questi argomenti, che ci sembrano particolarmente attuali, abbiamo richiesto il parere di due autorevoli rappresentanti dell'amministrazione che ci governa: il sindaco Resinelli e l'assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici Candiani. Da un colloquio con costoro abbiamo ricavato le note che seguono e che, sugli argomenti stessi, ben puntualizzano a nostro avviso la situazione in atto.

La scuola media è all'attenzione dell'amministrazione comunale da tempo; sono note a tutti le grandi difficoltà che si sono dovute superare per avere a disposizione l'edificio che era occupato dalla fonderia Rosi. I lavori urgenti per riparare il tetto sono stati da tempo ultimati e l'amministrazione comunale si è preoccupata di completare la ristrutturazione dell'edificio attraverso due mutui, uno di 290 milioni, a totale carico dello stato e quindi senza nessuna spesa per la comunità di Ábbadia, e un secondo di 240 milioni.

Entrambi i mutui sono stati deliberati dalla Cassa Depositi e Prestiti e quindi anche il secondo con un tasso molto buono che consente la restituzione dei ratei senza un particolare aggravio per il bilancio

Proprio in questi giorni gli amministratori si stanno impegnando affinchè i lavori possano riprendere il più presto possibile e tutto sia pronto per l'apertura dell'anno scolastico 1988/89. Il prossimo consiglio comunale sarà quindi chiamato ad approvare i mutui suddetti e anche a farsi carico della soluzione definitiva di un problema che è altrettanto importante:

quello della palestra.

Nel progetto originario infatti la collocazione della palestra era prevista nel cortile della scuola media; sarebbe stato realizzato al riguardo un edificio semi-interrato. Successive valutazioni di costo per effettuare gli scavi necessari e per rafforzare le sottofondazioni dell'edificio scuola media-filatoio nonchè per evitare i problemi dovuti all'umidità, hanno consigliato di valutare la possibilità di spostare la palestra stessa nelle adiacenze dell'edificio scolastico.

Grazie anche alla sen-

sibilità di cittadini che sono stati interpellati, è stata individuata un'area che si trova immediatamente al di sopra del campo sportivo dell'oratorio dove la palestra può essere realizzata interamente fuori terra con dimensioni superiori e quindi con la possibilità di realizzare non solo il campo di pallavolo e di pallacanestro, ma anche le tribune e spogliatoi più grandi e numerosi; questa soluzione oltre tutto permette un risparmio attorno ai 200 milioni.

Questa attenzione a spendere bene i soldi della comunità valga anche a smentire notizie e illazioni secondo le quali l'amministrazione stia operando negativamente indebitando il comune per chissà quanto tempo. E' vero che scuola media e palestra rappresentano un investimento ingente, ma valga l'assicurazione per tutti i cittadini che siamo ampiamente dentro i limiti di spesa previsti dalla legge e che comunque nessuno sarà chiamato a pagare i debiti dell'amministrazione perchè essi sono coperti dalle entrate ordinarie in modo più che sufficiente.

più che sufficiente.

Va detto per la verità che l'amministrazione comunale di Abbadia è, insieme con altre del territorio lecchese, tra quelle (e ormai non sono moltissime) che hanno una spesa pro capite inferiore alla media nazionale e per questo ricevono dallo stato un fondo perequativo appositamente costituito nell'ambito della legge finanziaria (si tratta di un centinaio di milio-

A completamento del discorso sui lavori in corso si può anche aggiungere un altro dato significativo; e cioè che il passaggio dall'amministrazione dell'Anas a quella provinciale della sede stradale dell'ex 36 (oggi strada provinciale n. 72) consente, per minori problemi burocratici, in virtù del diminuito traffico, di riprendere i lavori relativi alla fognatura e all'impianto di depurazio

Nel corso del prossimo anno potrà essere realizzato il completamento della metanizzazione anche proprio per gli edifici adiacenti all'ex strada statale che per i motivi suddetti erano rimasti in sospeso.

novembre 1987

Abbadia 8 marzo

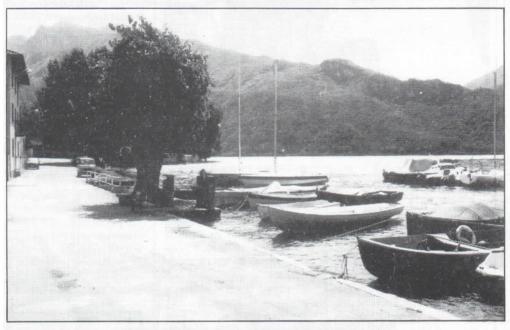
Il gruppo "Giovani per i Giovani" offre la mimosa.



maggio 1987



16 - 17 - 18 maggio: 25 persone di Abbadia e Mandello guidate da Don Tullio visitano Parigi.



20 luglio 1987: il molo di Abbadia allagato.

In seguito alla recente sciagura naturale che ha colpito la Valtellina, l'Amministrazione della Banca Popolare di Lecco ha voluto esprimere la sua solidarietà e un concreto sostegno agli abitanti e agli operatori di questa zona accoglienza l'invito delle Associazioni di categoria per formare un fondo di solidarietà delle Banche Popolari Italiane a favore della Valtellina e delle altre zone interessate alla sciagura.

SOLIDARIETA' VALTELLINESE - In Abbadia abitano famiglie valtellinesi. A loro e ai loro cari che hanno subito danni nella terra d'origine a causa delle eccessive avversità meteorologiche e del crescente dissesto idrogeologico, va la piena solidarietà di Abbadia Oggi così come a tutta la laboriosa e meravigliosa gente valtellinese.

settembre 1987

UN NUOVO ACQUEDOTTO

Approvato dal consiglio comunale il Progetto Generale di rifacimento della rete di acquedotto Si prevede come primo intervento la costruzione di un secondo serbatoio a Linzanico

Riportiamo parte della relazione dell'ingegnere progettista Diego Polon.

Preliminarmente all'illustrazione del progetto generale per il rinnovamento ed il completamento della rete idrica del Comune di Abbadia Lariana, è bene mettere in risalto alcune situazioni ed alcuni problemi.

1. - La rete esistente è costituita da un insieme di tronchi che sono stati realizzati in varie epoche. La logica conseguenza di questa situazione è che i vari tratti sono stati eseguiti con materiali assolutamente diversi (ghisa, acciaio, eternit).

ciaio, eternit).

2. - Il territorio comuna-le è attraversato dal metanodotto e dalla linea ferroviaria; esistono anche alcune industrie di una certa dimensione, che impiegano macchinari elettrici.

Tutto ciò porta alla presenza nel sottosuolo di correnti vaganti che deteriorano le condutture idriche interrate, per le quali non è mai stata prevista una progettazione nè attiva, nè passiva.

3. - L'Amministrazione

3. - L'Amministrazione comunale ha affidato al prof. Pollini uno studio sulla possibilità di incrementare la captazione delle sorgenti esistenti ai piedi dei rilievi ai bordi dell'abitato. Tale ricerca ha fatto individuare un discreto numero di nuove sorgenti. Nella sola zona di Poino Basso si è avuto, con il miglioramento di quelle esistenti e con la captazione delle nuove una portata di 10 litri al secondo.

4. - Attualmente la cap-

4. - Attualmente la captazione totale è pari a 25.2 l/s. Secondo le statistiche dell'Amministrazione comunale il consumo (per 3.000 abitanti, più le utenze pubbliche e private non di abitazione) è di 590.410 litri al giorno, pari a 11.72 l/s., su un periodo di 14 ore giornaliere di consumo. Nei conteggi sopra riportati non è inclusa la portata del pozzo di Novegolo che, da rillevi effettuati. forni-

sce al serbatoio di Borbino una quantità giornaliera che va dai 200 ai 270 mc., a seconda del periodo dell'anno, in dipendenza del variare dei consumi.

Alcune delle captazioni sono soggette a periodi di magra. In particolare quelle di Poino La Valle scendono, in caso di siccità prolungata anche a 3 l/s., dai 10 dei periodi di piena.

5. - E' stata rilevata una notevole perdita al troppo pieno del serbatoio di Novegolo.

6. - A Borbino si è accertato che in 5 ore notturne nelle quali i consumi erano nulli, il serbatoio, eliminato l'ingresso di acqua, ha avuto una perdita di 28.4 mc., che corrisponde, nell'arco delle 24 ore ad una perdita totale di 132 mc., cioè ad una perdita oraria di 1.53 l/s..

Lo scopo che ci si prefigge con il presente studio generale è quello di realizzare una rete di acquedotto validamente dimensionata e alimentata esclusivamente per caduta, limitando in tale modo il costo-

CONTINUA IN ULTIMA

CHE FINE HA FATTO IL P.I.P.?

L'amministrazione comunale ha promesso da anni la stesura di un Piano di Insediamenti Produttivi (P.I.P.) sulle aree industriali dell'ex Tubettificio Ligure.

Da tempo circolano però in paese malumori sulla mancata attuazione del P.I.P., sulla presunta spartizione (c'è chi dice "clientelare") delle aree suddette e sulla mancata trasparenza e pubblicità dell'operazione in un quadro di sviluppo economico del paese. L'assessore all'industria ed artigianato ne sa qual-

cosa?

so pompaggio del pozzo di Novegolo.

Bisogna a questo punto rilevare che, attualmente, la capacità totale dei serbatoi è di circa 600 mc., appena sufficiente a garantire il consumo giornaliero. Certamente, avvenendo l'alimentazione della rete prevalentemente per caduta, non è necessario che il volume dei serbatoi sia di molto eccedente il volume totale giornaliero di consumo. Comunque, la capacità totale deve essere almeno 1,5 o 2 volte maggiore di quella di consumo. In tal modo è possibile garantire un giorno almeno di autonomia nei confronti di possibili guasti e imprevisti nell'approvvigionamento.

Così si potrebbe consentire, nelle ore di minore consumo, un maggiore accumulo di acqua da erogare nei momenti di punta. Acqua che altrimenti, come ora accade, viene smaltita attraverso gli scarichi di troppo pieno dei serbatoi e quindi perduta, rendendo contemporaneamente necessario l'intervento del pompaggio di Novegolo per sopperire ai consumi di punta.

Bisognerà tenendo conto delle zone di maggior consumo, adattare la situazione dei serbatoi di accumulo. Precisamente sarà necessario costruirne due nuovi in località Borbino e Linzanico.

Per quanto riguarda la rete a valle, quella di vera distribuzione, ci si dovrà comportare, invece, in modo completamente diverso, perchè in tali zone sono già ben note le caratteristiche di usura e di degrado, con presenza di notevoli perdite.

La rete a valle dunque va completamente sostituita. Si pensa di far uso di tubi in polietilene ad alta densità. In tal modo, vista la presenza di correnti vaganti, lo stesso materiale impiegato sarà in grado di assicurare un ottimo comportamento, essendo inattaccabile dalle stesse.

In vista del fatto che le spese complessive (oltre tre miliardi) non sono certamente di poco conto è bene prevedere un programma che realizzi con una certa tempestività alcuni punti importanti del programma generale per consentire, a breve termine, un miglioramento nella rete esistente, senza che siano effettuati i lavori più costosi e più radicali di trasformazione generale.

I primi interventi riguardano la realizzazione di due serbatoi a Borbino e Linzanico e la realizzazione del collegamento Poino-Linzanico-Borbino.

Che questi due interventi siano in grado di risolvere, con spesa limitata, la grave situazione del servizio e della carenza periodica di acqua, lo si può facilmente rilevare dall'esame dei calcoli di massima sulle portate in gioco.

maggio 1987

ORTI AI PENSIONATI: COME I VECCHI



Sia consentito attribuirci questa qualifica a noi 13 pensionati (uomini e donne) assegnatari degli orti comunali realizzati in prossimità della Stazione Ferroviaria.

Come già segnalato nell'ultimo numero di "Abbadia Oggi", chi si serve del nuovo passaggio pedonale che collega la via Val Zerbo con la Stazione certamente avrà notato che a distanza di circa sei mesi qualcosa è cambiato: gli sterpi che affiancavano il percorso sono lateralmente scomparsi.

Il transitare oggi è diventato cosa piacevole e possiamo affermare che tale collegamento è diventato anche meta di passaggio. Per tutto ciò un grazie alla Amministrazione locale per aver risolto e realizzato tale collega-mento, evitando con ciò l'enorme pericolo che la via Nazionale portava a chi era costretto a servirsene. Un

I pionieri

CONTINUA IN ULTIMA

luglio 1987

grazie sincero poi all'Amministrazione di Abbadia per la scelta dell'uso del terreno da adibire ad orti per i pro-

L'assegnazione degli orti ai pensionati è avvenuta verso la fine del mese di novembre scorso. Dopo tale data, immediatamente i pionieri (armatisi di picconi, badili e altri attrezzi) per ore e ore e giornate intere si sono prodigati per bonificare l'incolto terreno, eliminando gli sterpi che dominavano l'intera superficie, asportando una enorme quantità di sassi di tutte le dimensioni; alcuni addirittura del peso oltre i 200 kg; per altri di peso superiore si è rinunciato.

La comune volontà era di non mollare e collaborando si è riusciti a trasformare quell'incolto terreno in invidiabili orticelli. Essi sono ora ben disposti, allineati e le

prime coltivazioni appaiono trionfanti.

Il passaggio pedonale in parte è rallegrato dalla presenza di rose che con la loro fioritura abbelliscono il percorso. La fioritura sarebbe stata molto più numerosa se ignoti non avessero asportato un notevole numero di pianticelle ma i pionieri non si sono scoraggiati e hanno provveduto con altri innesti. Questa iniziativa per noi pensionati oltre ad aver creato una occupazione piacevole ha dato modo di creare motivi di stima e di sincera amicizia.

ALESSANDRO PRIMO



Alessandro Gianola autore del migliore tema.

Premiati anche ragazzi di Abbadia per il tema sulla Costituzione dato alle scuole medie di Mandello e Lecco.

Saluti dall'Australia



Evelina Leandri, una nostra lettrice, manda dall'Australia i suoi saluti.

gennaio 1987



Enrico Beruschi e il cabarettista Alberto Patrucco alla serata organizzata dal Centro Sport presso la casa del Giovane.

E' IMMINENTE LE RITORNO DEL BATTELLO



Il battello si è appena staccato dal pontile quando era ancora in funzione nel 1978.

Dopo diversi mesi di lavoro, è imminente, forse già da maggio, il ritorno in esercizio del pontile di attracco del battello. Il servizio era stato improvvisamente interrotto nel 1978 dall'amministrazione comunale dopo che aveva preso atto dell'insufficienza di passeggeri che ne usufruivano.

Il battello aveva incominciato ad attraccare ad Abbadia sin dal lontano 1910 e da allora, oltre a costituire un valido mezzo di trasporto per i nostri compaesani, poichè in quei tempi le automobili erano ancora un sogno, era anche un'attrattiva turistica non indifferente. Dopo il 1978 il pontile è stato abbandonato ad un lento ma continuo degrado tanto che

nel giro di pochi anni si è rivelato necessario demolirne una parte perchè pericolante.

Quando nel 1983 il comune ha preso in considerazione la possibilità di ripristinare il servizio, si è incominciato a chiedere vari progetti e le autorizzazioni agli enti competenti, e una volta messo in moto il complesso apparato burocratico si è rimasti in attesa dei necessari permessi. Nel 1985 la regione Lombardia deliberava l'approvazione del progetto di ripristino del pontile di attracco dei battelli di linea e del relativo finanziamento

di 113 milioni. I lavori sono incominciati in quel periodo e ora si stanno apportando le ultime rifiniture prima del collaudo e, in seguito, dell'inaugurazione.

Tuttavia si è già delineata all'orizzonte una difficoltà, che potrebbe fare slittare l'effettiva entrata in esercizio del pontile; infatti la gestione della navigazione dei laghi di Como, Garda e Maggiore sta per passare dalla regione Lombardia alle Ferrovie Nord. Durante questo periodo di transizione non si sa chi dovrebbe gestire la navigazione e perciò non si sa neanche a chi chiedere il permesso per l'effettivo ripristino.

Il comune ha ten-

tato di aggirare l'ostacolo chiedendo di ottenere l'affidamento per il suddetto periodo, prendendosi in carico tutti gli obblighi di manutenzione e di assistenza ai battelli. E' già stata inoltrata una richiesta a tal fine, si attende ora una risposta.

Il progetto su cui si è basata la ristrutturazione del pontile rispecchia il progetto originale del 1910; se dunque, come si spera, il servizio riprenderà realmente nel prossimo mese di maggio, speriamo che la ritrovata ristruttura dia un notevole impulso al turismo di Abbadia, un paese che può offrire anche altre attrattive.

g.g.



novembre 1986

Don Tullio coi rinforzi dell'oratorio.

Festa del Pensionato

UN CAMPIONE D'ITALIA DI 46 ANNI

Nato all'Asmara (Etiopia) nel 1940 e campione eritreo di ciclismo negli anni 55/58 giunse ad Abbadia nel 1959, ospite e allievo del concittadino Enrico Riva. Portacolori del Gruppo sportivo Asmara di Abbadia Lariana, ha colto molte prestigiose vittorie del pedale in Italia, Francia e Canada, mantenendosi con l'età in perfetta forma.

in perfetta forma.

Alla fine del settembre scorso, al Velodromo Vigorelli di Milano, ha migliorato due

suoi primati italiani cicloamatoriali sui 3 e sui 5 km. coperti alla media rispettiva di 45,065 km/h e di 43,974 km/h, chiudendo la settimana dei record con la migliore prestazione nazionale della categoria sull'ora con km. 42,167.

Al neo primatista, che ha corso con le ruote lenticolari di Moser e che è anche campione comasco su strada e lombardo su pista, i più vivi rallegramenti di "Abbadia Oggi".



Il campione Lamberto Casini col figlio Fausto anch'egli corridore.

BUON AVVIO DELLA NOSTRA SCUOLA MEDIA

Dovrebbero cominciare al più presto i lavori per approntare, nel giro di due anni, la sede definitiva

E' incominciata nel migliore dei modi l'attività didattica ed educativa della scuola media di Abbadia. Dopo aver avuto dall'amministrazione comunale, dal Provveditorato e dalla Curia le garanzie di continuità didattica e di disposizione di tutti i locali al piano superiore dell'oratorio per il prossimo anno, i genitori degli studenti aspettano ora di veder incominciare i lavori di rifacimento del tetto del futuro edificio scolastico per i quali è già stato richiesto un contributo.

Altri contributi sono stati chiesti all'Assessorato Regionale per la Pubblica Istruzione e da circa due mesi si stanno facendo i lavori preliminari di manutenzione. Attualmente la scuola occupa i tre locali dell'oratorio messi a disposizione dal nostro parroco, ed è costituita da due aule, una sala professori e una palestra in cui i 36 alunni che frequentano la prima media svolgono le loro lezioni. Dal punto di vista didattico la situazione è buona: sono subito stati disponibili insegnanti capaci e preparati che hanno avuto la possibilità di incominciare nel migliore dei modi la loro attività, senza dover perdere tempo.

I ragazzi sono molto contenti della creazione di questa succursale in quanto comporta per loro la possibilità di riposare di più la mattina e di non avere problemi di inserimento in una nuova classe in quanto si conoscono già tutti. L'attuale ubicazione dell'edificio comporta però alcuni svantaggi: interrompere le lezioni ogni volta che transitano dei treni sulla ferrovia che passa proprio di fronte all'oratorio; fare lezione di educazione fisica nella piccola, molto attrezzata, palestra (ma mancante di spogliatoi); fare lezione in aule piccole rispetto alle esigenze; non poter usufruire di aule attrezzate per l'educazione tecnica, più in futuro ottenere il artistica e musicale.

Questa situazione provvisoria si manterrà fino a media di Mandello, a cauquando non verrà completato il rifacimento del nuovo stabile, previsto fra due anni, che darà alla scuola, oltre a locali più adatti alle necessità, la possibilità di sfruttare gli antichi mezzi di produzione della seta presenti nell'ex complesso Monti. Infatti la scuola a-

vrà come caratteristica innovativa la possibilità di unire all'insegnamento teorico anche delle applicazioni pratiche in cui lo studente potrà verificare ciò che ha appreso in determinate materie.

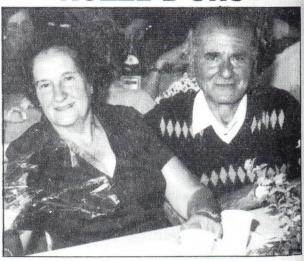
La scuola di Abbadia diventerà così un modello da seguire, un complesso dove sarà rivalutato il lavoro manuale, così poco considerato dall'attuale società. Dobbiamo ringraziare questa e la passata amministrazione comunale per la progettazione e per la futura realizzazione di questo importante complesso scolastico; infatti dopo vari sforzi ed interessamenti nei vari campi di competenza, sono riusciti a dare al nostro paese una struttura che mancava da sempre.

Per evitare che il progetto slittasse di parecchi anni, o che non si potesse permesso di creare una sezione staccata dalla scuola sa delle intenzioni del Ministero della Pubblica Istruzione che tende a concentrare in pochi istituti gli studenti in seguito alla diminuzione degli stessi, si è scelto di sistemare provvisoriamente l'edificio scolastico nell'attuale luogo. E' incominciata nel mi-

gliore dei modi e ci auguriamo che finisca nel migliore dei modi, per cui per poter ospitare tutti i ragazzi delle tre medie nei tempi previsti, auspichiamo che i lavori incomincino subito e che nel giro di due anni tutto ciò sia sistemato.

Giovanni Gianola

NOZZE D'ORO



I concittadini Idria Raimondi e Alberto Chiari hanno festeggiato le nozze d'oro il 3 ottobre scorso circondati dall'affetto dei figli Giordano e Sergio con le nuore Raffaella e Anna e le adorate nipotine Barbara e Vania. Vivissime felicitazioni e auguri da "Abbadia Oggi".

novembre 1986

Il complesso bandistico di Abbadia "Le foghetti" composto da Tiziano De Battista, Cristiano De Battista, Luca Ponzini, Massimiliano Migliarese, Cristiano Ciappesoni, Stefano Leandri Giorgio Gaddi e Fabrizio Alippi diretti dal maestro Segneri.



FESTA DEL PENSIO-NATO

NOVEMBRE

1 9 8



Il sindaco Resinelli con alcuni festeggiati.



Il sindaco premia le maestre neo pensionate Maria Gaddi e Gianna Colombo.



volontarie con torte concorrenti

CENTRO SPORT

SI E' CONCLUSO IL PALIO CALCISTICO NOTTURNO

Alla 'Lito 2000' la vittoria finale





A sinistra, Omar Colombo miglior portiere della cat. Giovanissimi. A destra, il Centro Sport Abbadia, secondo classificato.

luglio 1986

Il giorno 8 agosto Teodolinda Maraffi ha compiuto 102 anni, festeggiata nella casa di Robbianico da parenti e amici.



settembre 1986

E' MORTO GIOVANNI INVERNIZZI

Ricordo del sindaco, dell'uomo, dell'atleta

Quando si seppe, agli inizi dell'estate, la grave malattia che aveva colpito Giovanni Invernizzi, la ragione rifiutava di porre credito a quelle voci.

Come poteva una fibra tanto robusta, una fibra da atleta olimpionico, una fibra da atleta ben conservata negli anni, finire annientata nel dolore e nella sofferenza? Così aveva inizio il breve ed atroce calvario: un calvario fatto di ricoveri in ospedali, di fugaci illusioni e poi, ...e poi l'epilogo.

Ma a noi piace ricordare il nostro "Giovannone", amico del "giornale" ed amico nostro, così come era: un uomo tutto di un pezzo, pieno di energie, schietto e disponibile per tutti.

Una mattina della primavera 85, il sindaco Invernizzi, mi vide

mentre gironzolavo tra gli uffici del civico palazzo. Un breve cenno e ci trovammo a chiaccherare: una chiaccherata non fine a se stessa, ma ben ponderata e ricca di spunti interessanti. Mi voleva comunicare nell'ufficialità dell'informazione, ciò che io in realtà già sapevo, ovvero la sua intenzione a rinunciare alla candidatura di primo cittadino per il prossimo quinquennio.

Tra una cosa e l'altra mi disse anche questo: "La gente spesso pensa che chi è chiamato a svolgere le funzioni di amministratore comunale, lo faccia per tutelare i propri interessi e finisca col trarre vantaggi personali. Purtroppo qualche volta questo è vero; di solito invece succede il contrario: chi amministra



Giovanni Invernizzi

la "cosa pubblica" è il servo di tutti; deve dar retta dalla mattina alla sera proprio a tutti, e finisce col trascurare i propri interessi".

E il buon Invernizzi dovette sperimentare di persona, nell'amarezza, la coerenza e l'integrità del proprio essere. Una volta attraverso le pagine de "Il Resegone" si rivolse al pubblico dei lettori per manifestare il proprio dissenso nei confronti dell'Istituzione: fatto coraggioso per un sindaco ed il "fatto" fece subito notizia.

"Lo Stato Italiano,

"Lo Stato Italiano, disse pressapoco così, è poco riconoscente nei confronti di chi amministra: se da un lato si chiede la completa disponibilità, dall'altro nulla si offre. Come può il sindaco di Abbadia vivere con due-tre cento mila lire al mese di stipendio e badare alla propria famiglia?".

Il quinquennio amministrativo di Invernizzi rappresentò per Abbadia un nuovo modo di intendere le cose e di far politica: una politica attiva e a misura d'uomo, attenta ai bisogni di chi meno può. L'atleta Giovanni Invernizzi fu grande e vinse ben 37 volte ed in particolare le Olimpiadi a Henley nel 1948. Per ricordare la luminosa vittoria riportata il 9 agosto di quell'anno, citiamo quanto scrisse allora su "Tutto Sport" per gentile concessione dell'interessato, Arnaldo Ruggero: uno dei due soli giornalisti ita-

CONTINUA IN ULTIMA

liani presenti in quella manifestazione.

"...ed ecco finalmente la tanto attesa gara delle imbarcazioni a quattro vogatori senza timoniere, gara che ci ripagherà delle amarezze dianzi subite e ci porterà in più spirabil aere. La cronaca è breve, perchè è stata tale la superiorità degli azzurri che sono mancate le fasi drammatiche, quelle che danno ali alla pen-Con fortissimo na. scatto al colpo di pistola dello starter l'armo della "Moto Guzzi", battendo 12 colpi nel primo quarto di minuto, 23 nel mezzo minuto e 44 nel primo minuto, assume il comando della gara. Seguono Danimarca e Stati Uniti. L'equipaggio azzurro, con un passaggio in acqua potente e una "ripresa" elastica, sfila davanti alla boa dei 750 metri con due lunghezze sull'armo danese, che, a sua volta precede di una lunghezza e mezza l'armo degli Stati Uniti.

Le posizioni restano invariate ai 1000, ai 1250, ai 1500 metri. Ai 1600 metri la Danimarca (un buon equipaggio, per la verità) sferra un attacco disperato per avvicinarsi ai "leader"; ma la "Moto Guzzi" risponde salendo a 36 palate con uno spettacoloso rinforzamento del passaggio in acqua; e con irresistibile "serrate" vola al traguardo, lasciando indietro di due lunghezze l'armo danese. Gli Stati Uniti finiscono assai distacca-

Luigi Gasparini

novembre 1986

DALLE FORBICI PER TESSITORI AI BISTURI PER CHIRURGHI

Un'azienda artigiana di Abbadia si fa apprezzare in Italia e all'estero per la qualità della sua produzione



L'onorevole Aliverti consegna a Rocco Bellati il premio della C.C.I.A.A. di Como per il commercio estero.

Due mesi fa a Besana come si legge ne "l'esagono" - ha avuto luogo una festa intelligente che ha saputo trasmettere messaggi culturali facendo rivivere il mercato di un tempo con una mostra fotografica sul lavoro dell'uomo, con piatti tipici della Brianza e coi vecchi mestieri ricchi di fascino: il muleta, che viene da Premana in Valsassina, patria delle forbici e dei coltelli; il magnano della Val Cavargna, che pulisce il pentolame con acido muriatico e carbone; l'**u-**rulugé di Monticello, con orologi del 700/800; il lavegiat della Valmalenco; l'intarsiadur di Mariano che esporta in USA e Giappone; i ricami a mano su seta, fileé, e su tessuto in genere, giupure.

L'artigianato è stato sempre fiorente in Lombardia (forchette, aghi, chiodi, coltelli, forbici, reti, catene e minuteria metallica), favorito nel lecchese dalle miniere di ferro, dai forni e dalle fucine e magli ad acqua della Valsassina.

A Premana nel 1880 Antonio Savelli iniziò la produzione di coltelli di alta

qualità esportati in tutto il mondo. Ai coltelli seguirono poi le forbici e una vasta gamma di prodotti metallici. Dagli anni 30 Giacomo Bellati lavorava a Premana in una fabbrica di
forbici e nel 1946 fondò ad
Abbadia una piccola azienda artigiana familiare
che da Chiesa rotta si trasferì a Linzanico e nel 59
in Via Novegolo dov'è tuttora.

Il figlio Rocco di 47 anni è oggi titolare dell'azienda in cui lavora a tempo pieno fin dall'età di 11 anni e che ha prodotto fino al 72

(morte del padre) forbici diritte e curve di tutti i tipi, da sarto e parrucchiere, per unghie, per oc-chielli e da ricamo, per elettricista e telefonista, speciali da tessitore per seta, da ufficio e multiuso. Queste forbici venivano ricavate con attrezzature idonee da sbozzati grezzi di acciaio comune secondo il seguente ciclo di lavorazione: foro per vite, smerigliatura a nastro e lima, tempera, molatura, spuntigliatura, nichelatura e cromatura, montaggio, lucidatura e collaudo.

Dopo il 1972 questa azienda abbandona la produzione dei tipi di forbici fatte in precedenza e inizia la produzione di strumentario chirurgico d'ogni genere, in acciaio inossidabile speciale: forbici per chirurgia, microscopia, anatomia, gesso, dentali e vascolari, pinze emostatiche, per sutura e intestino, porta aghi, specoli vaginali e bisturi. Il ciclo di lavorazione è identico ma esclude nichelatura e cromatura.

Il 6 novembre 1978 e il 25 gennaio 1982 la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Como ha conferito al nostro concittadino titolare della Ditta B.R.A. (Bellati Rocco Abbadia) il premio per il commercio estero per il contributo dato allo sviluppo dell'esportazione. La B.R.A. è un'azienda artigiana ben attrezzata in cui lavorano 4 persone di famiglia ed è una delle pochissime fabbriche italiane di stru-menti chirurgici, molto apprezzata in Italia e all'estero, che fa onore al nostro paese.

Oliviero Cazzuoli

luglio 1986

La scuola media può partire

L'attività artigianale che occupava una cospicua parte dell'immobile ha dovuto sgomberare - L'importanza complessiva dell'opera che si sta iniziando va proiettata nel futuro

L'ultimo numero del nostro giornale aveva paventato l'addensarsi di qualche nube sull'a-pertura della scuola media, anche perchè qualcuno riteneva che la sistemazione la sistemazione provvi-soria allentasse l'impe-gno per la costruzione della nuova sede comu-

nale. Il Sindaco e la Giunta Il Sindaco e la Giunta non hanno mai perso tempo e hanno posto il massimo impegno per giungere a realizzare nell'ex Filatoio Monti non solo la scuola media e la palestra, ma il centro museale e culturale polifunzionale. Era a tutti noto che una cospicua parte dell'immobile era occupata da una attività artigianale e quindi i tempi lunghi e-

na attività artigianale e quindi i tempi lunghi erano dovuti solo allo sgombero.

Era pure risaputo che ormai il tipo di lavorazione era in permanente stato di pericolosità e nocività. L'Amministrazione Comunale, preoccupata anche degli aspetti occupazionali, aveva condotto serrate trattative per giunge-

re a un compromesso e trovare altrove la sistemazione della ditta; le trattative portarono a una sottoscrizione del titolare in data 18.11.1985 con la quale si impegnava allo sgombero dell'officina da persone e cose a datare 15.5.1986; l'interessato in data 15.2.1986 chiedeva una proroga, ma i termini non venivano mai rispettati.

non venivano mai rispettati.

La Giunta e il Consiglio Comunale, intanto, hanno provveduto ad approvare il progetto esecutivo stabilendo la necessità dell'occupa-

zione d'urgenza e della indifferibilità dei lavo-

La fatiscenza del complesso. si è dimostrata concretamente
con la caduta delle
grondaie e del manto di
copertura, fatto che ha
comportato la chiusura
della strada comunale
che costeggia l'officina
e la necessità immediata del rifacimento del
tetto dell'edificio ove
verranno ubicate le
aule.

Il 7 agosto scorso veniva notificato il Decreto relativo alla occupa-La fatiscenza

to relativo alla occupa-zione d'urgenza dell'e-

la e a biblioteca; al de-creto è seguita la rileva-zione dello stato di consistenza e la immis-

sione in possesso. L'Amministrazione, L'Amministrazione, o-ra, ha il possesso dell'e-dificio. Intanto è stato approvato il progetto stralcio esecutivo del tetto pericolante per 150 milioni che, appena co-perto da mutuo, per-metterà l'inizio dei la-vori.

vori. I fondi regionali dovranno coprire la re-stante spesa di 250 mi-lioni, mentre col credito sportivo si finanzierà la palestra. Il lungo e un po' arido elenco delle pastoie burocratiche non vuole certo distrarre dal punto focale del-l'interesse popolare, cioè quando la scuola media potrà funziona-

re.
Si prevede l'ingresso delle classi nell'anno scolastico 1988/1989. Intanto le classi prime sono dignitosamente e funzionalmente allogiate all'oratorio, dove troveranno posto anche le classi seconde nell'anno scolastico 1987 - 1988.

La scuola media per Abbadia è una conqui-sta che non va valutata solo in termini di comodità per il trasporto di a-lunni, ma per tutti gli aspetti culturali che ri-esce a coinvolgere e per le attività che può orga-nizzare anche nelle ore pomeridiane senza più limitarsi allo stretto o-rario del mattino fra le due corse dei pullman. L'inserimento di una nuova struttura scola-

L'inserimento di una nuova struttura scolastica nel territorio comunale ha una grando valenza, specialmente se all'aspetto scolastico viene aggiunto il complesso polifunzionale in fase di realizzazione.

L'impronta definitiva alla scuola la dovranno dare gli insegnanti e gli utenti, intesi come a-lunni e genitori nella rappresentatività delle leggi e degli organi col-legiali.

Antonio Balbiani

DOPO CERNOBYL

FIENO PER I NOSTRI CONTADINI



L'intervistato

L'emergenza della nube radioattiva: l'impegno dell'amministrazione e l'esperienza degli agricoltori

La nube radioattiva sovietica ha portato scompiglio an-che nelle nostre campagne. Informazioni carenti ed allar-mismi incontrollati, avevano buon gioco e facevano serpeg-giare tra la popolazione, scopertasi improvvisamente iñ-difesa, un senso di timore. D'altra parte le ordinanze delle autorità parlavano chiaro: è vietato fare questo e quest'altro, si consiglia, è necessa-rio, e così via. I più colpiti da questa situa-

zione, gli agricoltori e gli alle-vatori. Per cercare di renderci conto di quali possono esse-re stati i disagi da essi sopportati e in che modo abbiano poi realmente affrontato i problemi abbiamo raccolto l'espeglia di Tarcisio Azzoni, agricoltore ed allevatore, consi-gliere comunale nella Lista della Torre. "All'epoca delle proibizioni,

ovvero quando era vietato da-re in pasto l'erba fresca alle bestie, ci racconta la moglie dell'Azzoni, per non lasciare i campi incolti e abbandonati a se stessi, avevamo optato per tagliare l'erba da inviare al macero

nostri figli, volenti o nolenti, continuavano ad essere a contatto con l'erba e osser-vando l'atteggiamento dei contadini confinanti con i nostri terreni, attenti a sottrarre

il più possibile i bambini da un possibile contagio, quas fosse peste, mi tornava alla mente che tempo addietro cioè prima della comparsa della nube, tutti ci invidiava no perchè privilegiati dal fat_i to di vivere in mezzo ai cam-pi; oggi siamo tornati ai temp_ della caccia agli untori e quasi quasi, la gente ci schiva".

quasi, la gente el schiva.

"Le prime conseguenze del
la nube radioattiva, continuo,
il signor Tarcisio, le abbiamo
avvertite nelle vendite del lat
to tanditio che del te, vendite che decrescevano di giorno in giorno. Agli iniz-la gente infatti non dava un

CONTINUA IN ULTIMA

gran peso alle notizie che radio e televisione diffondevano, poi pian pianino, con il passare dei giorni, la paura dell'ignoto aveva il sopravvento.

Noi stessi fornivamo il latte ad una gelateria mandellese che ad un certo punto, per tutelarsi meglio nei confronti dei clienti, decideva di sospendere le richieste di forniture. Le stesse difficoltà e i medesimi problemi si verificavano anche per i formaggi.

Una mattina mentre tagliavo l'erba mi telefona il sindaco per dirmi che non potevo più dare l'erba fresca da mangiare alle mucche. Sapendo di non avere riserve di fieno vecchio, data la stagione a-

vanzata, il primo istinto fu quello di prendere le bestie e portarle in piazza Guzzi, davanti al comune perchè chi di dovere provvedesse al loro so-

stentamento.

Battuta a parte, la situazione era grave e bisognava intervenire immediatamente. Il giorno successivo, e siamo ai primi di giugno, convocati tutti i contadini della zona. unitamente al collega consigliere di maggioranza, Ciappesoni, anch'egli interessato alla questione, si decideva di non utilizzare l'erba fresca e di pensare a provvedere a procurare il fieno.

Significativo fu l'apporto dell'amministrazione comunale e attraverso il suo interessamento, furono fatti arrivare oltre 1000 quintali di fieno, sufficienti al fabbisogno di tutti gli allevatori del comune. Il fieno venne suddiviso tra i richiedenti, in modo ordinato a seconda delle neces-

Come rappresentante politico, mi sto adoperando perl'importo complessivo delle varie forniture, 20-30 milioni, possa essere a carico della Regione e a tutt'oggi disponiamo di assicurazioni che ci fanno pensare che questo posa succedere. Un ultimo pensiero per esprimere la mia contrarietà alle centrali nucleari che a mio avviso rappresentano un grosso pericolo per tutta l'umanità"

ANNIVERSARIO PER SUOR FABIANA



Padre Turoldo con suor Fabiana.

Grande festa il 13 di aprile, per ricordare il 50.0 anniversario di professione religiosa di suor Fabiana. Da 60 anni sono presenti nel nostro Asilo le suore Mantellate. Molte figure di religiose hanno lasciato la loro impronta nel paese attraverso l'educazione dei bambini.

Come ricordava il P. Turoldo nell'omelia "suor Fabiana è una donna di grande fede, che si abbandona alla volontà di Dio in ogni occasione, piena di serenità e di umiltà". Il momento centrale della giornata è stato la celebrazione della Messa presieduta dal P. Davide Maria Turoldo, dell'Ordine dei Serviti, che si rifanno ai Sette Santi Fondatori, come le suore Mantellate.

Il Consiglio dell'Asilo ha poi organizzato per la festeggiata, per i parenti e il sindaco un pranzo presso la Scuola Materna.

maggio 1986

REGREE DI ALFIO

Alfio Bottazzi non è più con noi. Pubblicare i suoi articoli era divenuto, per noi di "Abbadia Oggi", una bella abitudine; quegli articoli così ben curati, precisi nelle descrizioni, ma soprattutto così densi di ricordi. Sì, perchè Alfio si compiaceva di ricordare i "suoi" tempi, quando gli uomini gli sembravano più buoni, più semplici, più attaccati a quei valori della famiglia, della religione, dello stare assieme in pacifica comunità, ognuno coi suoi pregi e i suoi difetti, come si conviene a gente di Abbadia.

Ecco, Alfio aveva ben capito che se Abbadia voleva sopravvivere come comunità, non poteva rinunciare, in nome di un progresso malinteso, al suo patrimonio di storia, di lavoro, di abitudini, di tradizioni, di vita insomma. E questo patrimonio, che rendeva "diversa" Abbadia, era così vivo nei ricordi di Alfio perchè in lui c'era la volontà di non lasciarlo cadere nella dimenticanza. In questo senso Alfio era sulla linea del nostro giornale e noi lo sentivamo come "uno dei nostri".

E vorremmo che così fosse per tutta la gente di Abbadia perchè proprio il riconoscersi in una comunità e nella sua storia ci permette di affrontare il futuro con una nostra dignità inconfondibile e incancellabile. E questo Alfio lo aveva capito.

Ripubblichiamo la prima parte di una poesia di Alfio Bottazzi dal titolo "La Badia di temp indree"

Se se fermum un pezzett / a regurdàs dei temp indree / quant serum töcc de l'Abadia / capiresum el perchè de iscè tanta nustalgia. / Gh'era alura tanta gent / cun sö i zocuj e i brach rott, / i filant e i filatur, / Marianen. el vecc Vitur. / el zuppett cun la pezzola / el ciapava i lavarej / vecc e giuen in dialett / casciavan ball al parapett. / L'era el Troi el re del Punt, / de Necrebi Pepineta; / furmenton cul so mulen / el masnava por Cichen.
Ghera Pepe, el sciur Marchen, /

el Civaa cul so barcott, / dent a l'Isula l'Ebrell / che büzzava cun Carmel. / Lè, per nà a la Masnèta, / cun vedrina molto scich / el Cilapa cun vint ghej / te tajava giò i cavej. / Dees person sö a Rubianech, / quater cà un po dirucaa, / na cassina e dò stalett / l'era el regno del Tugnett.

Cun la gondula del Gnocch / su pudeva nà in citaa, chi vureva andà a Lecch / nava in giò cul cavalett. / Del Nemesi giò in del moll / impunent gh' era el cumball; / in butega Mavendeva tött, e roba nuëla / vendeva tött, e roba bela. / I Mazza bateven fulcett e seghezz, /Medeu in divisa el girava el paes / el Bach el sò goos el purtava scià e là, / Pulenta e sarach, se tirava a campà. / Si persuas? L'Abadia l'è cambiada, / anca la gent l'è piö quela. / I muntagn ien semper bej / duma lur ien amò quej. / Eviva el prugress, i bei temp ien pasaa, / anca iscè deum tirà innanz. / Adess che trionfa la Democrazia / siam tutti fratelli, e Così Sia.

UNA FINESTRA SUL 1985

Mentre ci accingiamo a compiere insieme il quinto anno di una storia di amicizia stabilmente instaurata con i lettori, pensiamo di far cosa gradita presentando gli avvenimenti che hanno contraddistinto il passato 1985. Lo facciamo sfogliando le pagine di Abbadia Oggi e ci accorgiamo, dalle molte lettere giunte in redazione e pubblicate come il 1985 abbia portato ad una crescita nel dialogo.

Annoveriamo questo fatto con soddisfazione, impegnandoci anche per il futuro a proseguire in questa direzione e, grazie al contributo del lettore attento che non mancherà di suggerire utili consigli, cercheremo di offrire alla popolazione un servizio sempre più qualitativo nel rispetto di una consolidata tradizione di indipendenza da fatti e.da persone.

- GENNAIO L'anno nuovo si apre all'insegna della polemica. Ci riferiamo al Parco delle Grigne, ovvero il parco della discordia, così come avevamo titolato gli articoli in apertura del giornale che riportavano i pareri del Sindaco, del Comprensorio e dell'Associazione Naturalistica.
- FEBBRAIO Viene raggiunto un accordo per la rotazione della Cassa Integrazione tra i dipendenti della Guzzi Spa. Il Piano Regolatore Generale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e diventa operativo. Presso la Casa del Giovane prende il via il Cineforum.
- MARZO Il consiglio comunale approva il bilancio: 2,3 miliardi con un incremento di 300 milioni rispetto all'84. Esce dalla scena politica, dopo 29 anni di permanenza, il consigliere Luigi Scola, già sindaco ed assessore. Presso la Casa del Giovane, concerto del percussionista Dulbecco nei programmi di Gioventù Musicale.
- APRILE Elena Vitali vince la rassegna chitarristica di Recanati. Inizia la campagna elettorale.
- MAGGIO Il sindaco Invernizzi comunica che non intende ricandidarsi per le prossime elezioni: una scelta difficile. Vengono presentate le liste dei partiti con i relativi pro-

grammi. Il 12 e il 13 si svolgono le elezioni: viene confermata la fiducia alla lista presentata dalla D.C..

GIUGNO - Giuseppe

Resinelli è il nuovo sindaco. In un'intervista rilasciata immediatamente
dopo la nomina, si impegna a proseguire nelle
scelte politiche portate avanti dalla precedente
amministrazione. Una situazione drammatica si
profila per molti dipendenti della Guzzi, costretti
da diversi mesi senza stipendio. Si intensificano i
lavori per la realizzazione
degli svincoli della SS 36.

degli svincoli della SS 36.

LUGLIO - Il giorno 5 scatta il divieto di balneazione: una grossa tegola per gli operatori turistici. Il 7 prende il via il Palio delle contrade. E' completato il rifacimento del tetto della Chiesa di San Bartolomeo. E' terminata la realizzazione del depuratore (250 milioni), si pongono le basi per il convogliamento delle acque dalle frazioni. Viene appaltato il primo lotto dei lavori per la fo-

gnatura di Borbino. Vengono assegnati definitivamente dalla regione 113 milioni per la ricostruzione del pontile di attracco del battello.

- AGOSTO Gli artisti della Scala si esibiscono alla Casa del Giovane. Il vice presidente dell'IRI, Armani, visita il filatio ed esprime il suo apprezzamento per la grossa opera di recupero. Si svolge la festa del lago con la partecipazione della popolazione.
- giati i nostri sacerdoti. Avviene la scomparsa prematura di Giovanni Dell'Oro, certamente uno dei principali artefici dell'opera di volontariato che ha permesso il recupero del filatoio Monti Cima. Incendio al cimitero: un atto di teppismo o semplice sbadataggine? Nasce presso la Casa del Giovane il Centro Giovanile di Solidarietà. Si svolge la festa del pensionato. Prende il via il corso di chitarra.
- OTTOBRE Dopo lunga malattia si spegne don Giovanni Zaboglio, il suo testamento spirituale è motivo di riflessione per tutti. Si pongono le basi per la scuola di parola: l'iniziativa si avvale della collaborazione del Prof Salvatore Giujusa. E' approvato dal consiglio comunale il progetto per la costruzione della scuola media (500 milioni).

NOVEMBRE - Firmato il contratto aziendale per i dipendenti del TL. Le altre notizie di novembre e dicembre sono di attualità, basta sfogliare le pagine del presente numero di

Abbadia Oggi.

Naturalmente non potevamo dimenticare nel computo dei fatti dell'anno l'intensa attività portata avanti dal Centro Sport nell'intero arco dei 12 mesi, il decennale dell'associazione Porgresso, i buoni piazzamenti di Colombo Pisati nelle gare di rally, e le attività delle associazioni e sodalizi che operano nel territorio.



Giancarlo Alippi e Elisabetta Formenti protagonisti del presepe vivente.

Nella foto il presepe vivente, rappresentato nella sala della Casa del Giovane nella notte del 24 dicembre 1985.



Sierra Leone suor Laura Canali coi bambini alla Polio Home.

gennaio 1986

E' NATA AD ABBADIA **UNA SEZIONE DEL F.A.I.**

Il Fondo per l'Ambiente Italiano opera, sul modello del National Trust inglese, per la salvaguardia del patrimonio architettonico e naturale del nostro paese

Il 19 novembre scorso è nata la nuova sezione lecchese del F.A.I.; il battesimo le è stato dato ad Abbadia, nella villa della signora Silvia Cima Rauzi la quale, oltre ad essere tra i promotori dell'iniziativa, ha gentilmente ospitato la manifestazione con una sensibi-

ta i promoto del missatava, na germanica i cospitato la manifestazione con una sensibilità e un entusiasmo del tutto particolari.

Nel corso dell'interessantissima serata gli scopi dell'associazione sono stati illustrati a personalità del mondo della cultura e del lavoro. Erano presenti, oltre al dott. Bazzoni e alla signora Andreina Rocca del F.A.I. nazionale, i componenti della sezione di Lecco Gianfrano Scotti, arch. Bruno Bianchi, arch. Maria Grazia Marchi Furlani, Rosanna Osio (oltre alla signora Cima). L'associazione, che proprio nell'85 ha compiuto i suoi dieci anni di vita, può così contare venti sezioni sparse su tutto il territorio nazionale.

Il F.A.I. fu ideato e voluto da Giulia Maria Crespi nel 1975, sul modello del celebre National Trust inglese, con lo scopo di salvare, recuperare, restaurare il patrimonio architettonico, artistico, naturale del nostro paese, avviato sulla strada dell'incuria e dell'abbandono, se non addirittura della distruzione, so-

dono, se non addirittura della distruzione, so-

prattutto per colpa di una classe politica di-mostratasi finora insensibile di fronte ai va-lori culturali di un patrimonio inestimabile che tutti ci invidiano. In che modo il F.A.I si propone, finchè si è in tempo, di salvare i tesori del nostro passato e le nostre bellezze naturali? Innanzi tutto acquisendo per dona-zione i beni, da sottrarre all'incuria e all'ab-bandono; e poi operando gli interventi neces-sari affinchè, una volta restaurati, palazzi, ville, castelli, e persino antichi villaggi si pos-sano mantenere in maniera autosufficiente sano mantenere in maniera autosufficiente con le entrate delle visite a pagamento, che alla lunga riescono ad ammortizzare le spese iniziali del recupero (secondo l'esperienza

iniziali del recupero (secondo l'esperienza inglese).

In dieci anni il F.A.I. ha già salvato molti tesori architettonici, come il Castello di Sabbionara d'Avio a Trento, il borgo di S. Fruttuoso a Genova, il Castello di Manta a Cuneo, il castello di Torba a Varese. Ma ha operato anche per la salvaguardia della natura, come pell'area beschire di Campell', ill'isolo di Ca nell'area boschiva di Camogli, all'isola di Ca-praia, all'isola di Panarea, nell'oasi faunistica di Casalbeltrame a Novara e in quella di foce Volano a Ferrara.

In questo nostro povero paese banalmente consumistico, tanto spesso invaso dal cemen-to, sfregiato dalle ruspe, privato del suo bel-lissimo manto vegetativo, dimentico dei moltissimi tesori artistici e architettonici di un passato glorioso, ma, ahimè, troppo spesso di-menticato; in questo paese in cui non si ha più senso storico e senso estetico e si è quindi perso il gusto di vivere in un ambiente "nostro" per cultura e civiltà, una associazione come il F.A.I. non può non essere accolta con entusiasmo da tutte quelle persone, e speriamo che siano molte, che ancora credono in certi valori e non si lasciano travolgere dai banali disvalori di una società che rischia di perdere la sua vera identità.

Per aderire al F.A.I. basta rivolgersi a Gianfranco Scotti, Comune di Lecco, o scrivere alla sig ra Cima Silvia, via Nazionale 132, Abbadia L.. La quota di partecipazione è di L. 30.000. Per i giovani al di sotto dei 25 anni è di L. 15.000. Per le coppie L. 50.000. La quota può essere versata sul C.C. n. 11711207 intestata a F.A.I., via S. Pietro all'Orto 22 - 20121 Milano.



novembre 1985

Dal 13 al 16 settembre un gruppo di fedeli di Abbadia si è recato con Don Tullio in pellegrinaggio a Medjugorje. Ecco una foto-ricordo.

Festa del Pensionato

Il gruppo di volontari che ha collaborato alla realizzazione della festa a Chiesa Rotta.

novembre 1985



Il testamento di Don Giovanni



PIANI RESINELLI 1972: Don G.B. Zaboglio all'inaugurazione del Parco faunistico con Giordano Carissimi.

Domenica 20 ottobre è morto don Giovanni nella clinica di Valduce in Como e martedì 22, per sua espressa volontà, si sono svolti i funerali in Abbadia ed è stato sepolto nel nostro cimitero. Ecco alcuni passi del suo testamento: "Prego di essere sepolto nel cimitero di Abbadia L., possibilmente nella cappella del cimitero o vicino per usufruire delle preci, che innalzeranno al Signore, perchè ne ho tanto bisogno.

Vi raccomando: pregate, pregate, pregate. Fate sempre e bene il segno della santa croce che richiama alla nostra mente le verità principali della nostra santa fede: Unità e Trinità di Dio, Incarnazione e Passione di nostro Signore.

Mi raccomando di nuovo alle vostre preghiere, che contraccambierò implorando grazie e benedizioni da Dio. Arrivederci tutti in Paradiso.

Sac. Giovanni Batt. Zaboglio"

novembre 1985

La festa della Madonna della Cintura



Don Tullio, don Davide e don Sergio in un momento della Messa Solenne.

La comunità parrocchiale ha festeggiato il primo settembre scorso la Festa della Madonna della Cintura con particolare solennità. Ricorreva infatti l'anniversario di ordinazione sacerdotale di don Giovanni Zaboglio (50.0), don Battista Cassoli (40.0), don Bruno Maggioni (30.0), don Tullio Salvetti (20.0).

Purtroppo dei festeggiati era presente il solo don Tullio, poichè gli altri, per impegni improvvisi o per motivi di salute, hanno dovuto disertare.

La mattina è stata dedicata alla concelebrazione della Messa solenne che ha visto la partecipazione degli ex vicari don Davide Galatti e don Sergio Croci. A mezzogiorno, il pranzo presso l'oratorio con il saluto alla popolazione. In serata dopo il vespro, la processione della Madonna della Cintura con l'intervento delle autorità.

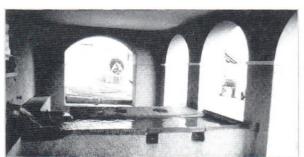
Ai sacerdoti che sono intervenuti ai festeggiamenti, sono state consegnate medaglie ricordo.

settembre 1985

A LINZANICO CULTURA IN MARCIA

SI APRE UNA SCUOLA DI PAROLA

Nel gennaio dell'86 avrà inizio la prima attività prevista nel programma culturale del Comune di Abbadia Lariana: un "corso di grammatica viva e di espressione"



"La fontana" del municipio di Linzanico

Per mia iniziativa e per l'impegno del consigliere - assessore Camilla Candiani - l'anima culturale instancabile del Comune, anche se spesso in salita - l'Amministrazione Comunale di Abbadia Lariana istituisce un "Corso di grammatica viva e di espressione". Quattro idee semplici hanno mosso i promotori: la prima è questa: una co-sa, perchè sia, oltre a volerla, bisogna saperla volere. Così è per l'affetto sociale: se vogliamo amarci "veramente" - cioè, vivendo in modo concreto nella pace e nella giustizia - dob-

biamo capirei; per capirei, dobbiamo comunicare; per comunicare dobbiamo "saperci esprimere". E per saperci esprimere, ci occorre conoscere continuamente la lingua del nostro paese; "continuamente robibli (come sono mobili gli uomini, anche se non sempre, purtroppo, verso il meglio): ne è passato di tempo da quando "Santo Francisco iva per lo mundo" e, più tardi, dall'ultimo dopoguerra in cui un immobile professore di liceo mi cassò severamente su un compito la parola

"intrallazzo", allora appe-na sorta in Sicilia insieme col bandito Giuliano e oggi consacrata dall'uso, anche se - ahimė! - non soltanto

teorico. Ma se le regole di una lingua non sono fisse, sono fissi i principii dell'esisten-za, quale, per es. quello che "l'uomo è qualcosa di

cne i uomo e quaicosa di più di un animale e deve saperlo dimostrare".

La seconda idea è questa: la lingua è un fatto di sostanza, non solo di "forma", come tanti credono; assai spesso c'è chi evita di intervenire nella vita collettiva anche per il timore di non sapersi esprimere, commettendo così un duplice delittic di impedire a sè di affermarsi socialmente e agli altri di conoscere e utilizzare per il bene comune il frutto del suo intervento. Questo avviene, perchè 134 anni dopo l'Unità d'Italia continuiamo a "pensare in dialetto" e traduciamo dal dialetto quando scriviamo e parliamo in italiano; così come traduciamo dall'italiano in altra lingua.

Chi sembra rapido e bravo nell'uso della lingua nazionale, è tale, perchè "più esercitato e più svelto", ma "traduce" anche lui. Qualche progresso c'è stato dal dopoguerra a oggi, per l'aumento, non solo quantitativo, delle scuole e di altre fonti di informazione e comunicazione e per il merito degli scrittori di alcuni, soprattutto che cominiciano a posare sulla terra i piedi e la penna. Ma siamo ancora lontani da una "lingua di popolo".

lo".

La terza idea è questa: la "parola" è un mezzo poderoso di persuasione e di arte, più efficace di ogni strumento: dello stesso pianoforte, del violino, di un'arpa... Ma bisogna farme "buon uso", es ifa farme "buon uso", es ifa puotuso della parola - oltre che
erregardesen per il bene. servendosene per il bene-utilizzandola con proprietà e con ordine nelle sue "funzioni diverse", allo tà e con ordine nelle sue "funzioni diverse", allo stesso modo che nella società si utilizza l'uomo nei suoi compiti diversi: sarebbe un guaio nella proposizione se le parole vi si accozzassero alla rinfusa o se fossero, anche se ordinate, solo aggettivi o solo orebi o solo avverbi; e sarebbe un guaio nella società se nel corpo risultassimo mescolati con la gallina, col ferro, con la pianta, salvatore Giunea.

CONTINUA IN ULTIMA

DALLA PRIMA

o se tutti fossimo solo sindaci o solo medici, o solo becchini...

L'ultima idea, altrettanto semplice ma più impor-tante, è questa: di "parole chiare", che, in quanto strumento di conoscenza e di amore, non valgono me-no del danaro, gli umili - "i poveri" voglio dire - ne sanno meno degli altri; così, tutti abbiamo il dovere di impararle insieme con loro nel modo migliore, comunicare essendo un po consolazione un po' gioia ma particolarmente ri-

scatto reciproco. Queste idee, che sem-Queste idee, che sem-brano logiche, contrastano tuttavia l'opinione di certi gruppi sociali: - di quella parte di conservatori che è più o meno convinta che quando una lingua o un dialetto non si comprenda, il cuore compensa, ma che dimentica che oggi le lin-gue incomprensibili, anche per loro volontà, sono di alcuni "improvvisati a sinistra" che considerano la grammatica un falso problema, distrattivo da quello vero della fame, del freddo ecc. e che perciò errori e disordine logico non sono la fine del mondo, la quale invece c'incombe dall'imperialismo economico e nucleare, da colossali terrificanti oppressio-ni che l'alfabeto non può risolvere ecc... Io ho sem-pre pensato che la libertà, prima che parola che esca dalla bocca, è pane che en-tra nello stomaco.

Ma qui la questione è u-n'altra: il pane non lo re-galano, bisogna saperselo procurare; e se la "parola" non nutre lo stomaco, ha però tra i suoi meriti, quello di aiutare a trovare di che nutrirlo anche con-tribuendo a "svuotare gli arsenali e a riempire i granai": coloro che muoiono di fame in Etiopia (e non sono i soli nel nostro glo-bo) sono stati ignoranti, prima che affamati; di u-n'ignoranza senza scarpe, non diversa, alla fine, dal-l'ignoranza con le scarpe di certe plaghe del mondo civile. La parola è arma di civiltà nella vita, e la vita è impegno, non passeggiata in carrozza.

Chi non è chiaro per sè e per gli altri non è neppure un vinto, cioè uno che lotti e perda, ma un debole fuo-ri da ogni speranza di vittoria o dignità di sconfitta. Perciò, farsi scuola di parola deve interessare il contadino, il cameriere, l'operaio, chiunque, a l'operaio, chiunque, a qualsiasi livello, voglia prendere coscienza di sè e degli altri, anche se non è destinato a diventare un Di Vittorio o un Dante o un Leonardo.

Si odono talvolta orri-dezze verbali che vanno molto più in là degli ana-coluti di Renzo di manzoniana memoria: "farsi scuola di parole" vuol dire eliminare certo parlare che nuoce alla prospettiva del riscatto più del silenzio e della rassegnazione; vuol dire fare rivoluzione, rivoluzione "vera", di quelle che non travolgono con le tradizioni cattive anche le buone (io non ho mai cre-duto nelle rivoluzioni che per farsi largo eliminano

per farsi largo eliminano "la nonna"). Per tutte queste idee, si vuole istituire in Abbadia Lariana un "Corso di grammatica viva e di espressione". A tale scopo, l'Amministrazione Comunale ha restaurato decoronale ha restaurato decorosamente una sede d'altri tempi - a Linzanico, a bella vista di lago, - dotandola persino di una ribalta, e ha incaricato di organizzarlo e condurlo il concittadino Salvatore Giujusa, che ha accettato, a patto di "non essere pagato" per il suo servizio (idea che non ha trovato avversi gli ammi-nistratori) e che possano accedere al corso tutti indistintamente: istruiti o meno istruiti, giovani e vecchi, uomini e donne, studenti e operai, poveri e

ricchi, cristiani e turcomanni... (altra cosa non sgradita, perchè anch'essa nella mente degli ammini-

nella mente degli ammini-stratori).

Perchè corso di "gram-matica viva"? Perchè si partirà - come significa in greco la stessa parola - dall'umiltà dell'alfabeto ope-rando "dal vivo degli errori e dei dubbi di ciascuno fuori da astrazioni e stupi-de accademie.

E perchè corso di "e-spressione"? Perchè la pa-rola - detta senza gusto, grigiamente - non comu-nica, per giusta che sia; e sappiamo con quanta sci-pitezza e cantilena leggiamo sia la gioia e il dolore, sia le cose belle e le brutte della vita. La quale, invece, è interessante, a saperla intendere

P.S. - Sarà convocata u-n'assemblea per stabilire giorni e ore degli incontri. Il costo del corso, che per il primo anno è riservato ai cittadini di Abbadia, è di L. 10.000 annue.

novembre 1985

Centro Sport
Antonio Fumeo, Massimo
Galli, Carlo Rinaldi, Dario
Compagnoni hanno vinto
il campionato nazionale
serie D/1 girone A di
Tennis Tavolo, nella foto
vengono premiati dal
Presidente Piero Colombo

marzo 1895



Giovanni Dell'Oro (Giuanén) muore il 30 settembre. Per molto tempo ha collaborato assiduamente con competenza e impegno al restauro delle macchine dell'ex Filatoio Monti. Nella foto è ritratto al centro, tra due restauratori del Museo Aldini-Valeriani di Bologna.



LAVORI PER 833 MILIONI

Riguardano il depuratore, la fognatura di Borbino e il pontile del battello

Tra i lavori pubblici portati a termine in luglio e agosto spicca per importanza la realizzazione del depuratore. L'appalto concorso è stato vinto dalla Biamatic di Civate per un'opera di 250 milioni. E' risaputo che il depuratore è uno strumento indispensabile per la pulizia del nostro lago: soprattutto per evitare quell'inquinamento batteriologico che ci è costato tanti divieti di balneazione.

Per quanto riguarda Abbadia il problema viene così definitivamente risolto poichè al depuratore verranno convogliate tutte le acque fognarie: di Crebbio, Lombrino, Zana, Linzanico, Novegolo, Chiesa Rotta, Abbadia Centro, Borbino. Si prevede che in un anno e mezzo i lavori saranno ultimati.

Alla ditta Carsana di Lecco è stato appaltato il primo lotto della fognatura di Borbino per una spesa di 250 milioni, mentre il progetto esecutivo del secondo lotto per una spesa di 220 milioni è stato approvato dalla giunta e presentato alla Cassa Depositi e Prestiti beneficiando in tempo di un'ultima parte di mutuo a nostro favore con tassi di interesse completamente coperti dalla Regione (anno finanziario 1984).

Sono stati anche assegnati definitivamente dalla Regione 113 milioni (il 100% della spesa) per la ricostruzione e messa in funzione del pontile del battello. La gara d'appalto sarà fatta in ottobre e i lavori saranno seguiti direttamente dal Genio Civile. La realizzazione di questo progetto è costata qualche anno di lavoro, ma, per la prossima estate, Abbadia potrà riavere in funzione il pontile costruito nel 1910 e soppresso nel 1978.



Il pontile in una foto del 1939.

settembre 1985

CI RICORDANO IL PASSATO

GLI ALBERI DI ABBADIA

Il verde vuol dire speranza. Ne è rimasto ancora poco: salviamolo

Chi di Abbadia non ha più i capelli corvini o biondi al naturale, certamente ricorderà, con nostalgia, i nomi, le località e le grosse lussu-reggianti piante di abedi pino e di leandro che incorniciavano e abbellivano il convento, posto a lato della chiesa Parrocchiale, le grosse piante di quercia, carpano e faggio poste a lato della stradicciola che porta alla spiaggia dove il fiume Zerbo ha la sua foce.

I grossi ontani e larici nella piazzuola della Statale 36, in vicinanza della torre campagnaria, e, appena sopra la ferrovia, la sontuosa villa dei signori Grassi, seminascosta dalle molte civettuole piante verdi, di tante qualità, tut-te belle e appariscenti. I grossi verdi pini e abeti antistanti il filatoio Monti, che davano risalto a buona parte del pa-ese; il pluricentenario ippocastano situato nel centro del paese, di pro-prietà dell'oste Giusep-pe Lafranconi "Pén". Sotto le fronde di tale

mastodontica pianta e-rano sistemati i tavoli e sedili di granito ai quali si erano seduti i nostri avi e i nostri nonni e si sedevano i nostri padri le interminabili partite a tresette e sco-

pa.
Più a nord, sulla sommità del cosiddetto
"Runch", svettante verso il cielo, l'alto grosso e
snello abete del "Fabre""" Azzoni di Castello. La grossa pianta era un punto di riferimento, come un faro, visibile da molto lontano. Le grosse piante di noce cresciute vicino alla casa di Navegno, il cui proprietario era "Beproprietario era "Be-niamen", che, di tali frutti ne raccoglieva ben pochi, perchè, pri-ma di lui, ne facevano incetta le grosse comiti-ve di gitanti che giornalmente transitavano da lì perchè appassiona-te della montagna.



Il vecchio gelso del Gnoch.

Da ricordare anche i grossi pini, querce, fag-gi ed altre piante ancora poste vicino alle case del "Piàn de la Naaf" di "Paciòt… tana" memo-ria. Il fronzuto verde scuro degli alberi cresciuti a ridosso delle ca-se di "Valfregia", il cui signore incontrastato era il sempre allegro, pe-lato e piuttosto grassot-tello "Chilu" di Linzanico.

Non è proprio possibile far a meno di parlare del gigantesco faggio "foo de Steven", in loca-lità Piani Resinelli, il cui tronco aveva un diametro di 150 - 180 cm. e la cui chioma di rami e foglie argentee avrebbero potuto benissimo ombreggiare una gran-de piazza, ai piedi del quale si intrattenevano, chiaccheravano, mangiavano e giocavano intere compagnie di gitanti.

tanti.

Le grosse piante di quercia, faggio, betulla, frassino, carpano, castagno ecc. erano e sono ancora l'orgoglio e la poesia delle nostre montagne, per cui, tutti noi, speriamo anche per l'avvenire, vorremmo continuare a conservare e difendere, perchè tutto ciò è una ricchezza incalcalabile. ricchezza incalcolabile che in tanti ci invidiano, perchè, sostando estasiati a godere di tanta agreste bellezza, i polmoni hanno potuto, possono e potranno gonfiarsi di prezioso salutare genuino ossige-

Più a valle, i cipressi situati sul "Zöech de Castél", visibili in lontananza, abbellivano e impreziosivano la antichissima chiesetta di S. Bartolomeo ubicata nelle vicinanze.

Sulla destra, non tanto lontano, la grande vi-gna, dove ogni tanto i "Giurdanòn", patrizi di Novegolo, organizzavano e imbandivano luculliani banchetti - quasi sempre di selvaggina per amici e conoscenti, ai piedi degli alti pini, a-

ai piedi degli alti pini, a-beti ed altre grosse piante, situate nella vi-gna stessa, nella sua parte occidentale. Più giù verso il lago, parevano li per farsi ammirare, i grossi e austeri cipressi di Chie-sa Somressa che al sa Soppressa, che, al contrario di quelli di Bolgheri e S. Guido, nessuno si era mai per-messo e si permetteva di prendere a sassate, perchè, così facendo, a-vrebbe significato olvretote significato ol-treggiare e vilipendere il sonno dei "Mort de Taverna" seppelliti di sotto e che i cipressi a-vevano l'incarico di custodire.

Costeggiando la riva Costeggiando la riva del lago, ecco apparire i grossi platani che ombreggiavano la "Cancia", giochi delle bocce dell" Ebrél", dove valenti giocatori passavano il tempo sfidandosi e sfottendosi vicendevoluente. mente

Delle suggestive macchie di verde più o me-no scuro che tinteggiavano e abbellivano l'abitato di Abbadia, purtroppo, ben poca cosa è rimasta. Le raggrinzite e quasi spente piante di gelso sono le sole, forse, che sono rimaste qui a ricordarcelo: "el muròn del Gnòch", sotto cui presero il fresco, oltre il nominato e i suoi fami-liari, i vari "Tugnét, Lisander, Pepén del la Riva, la solerte vecchia portalettere Natalina, Girolem, e, ultimamen-te, l'ittiologo... "Balila" te, l'ittiologo... "Balila" proveniente dalla me-tropoli di Olcio e la di lui consorte "Elide del Cavalét"

Andando parte alta del paese, do-po essere passati reverenti a lato del monumento e dei tanti ci-pressi verdi che ricor-dano a tutti noi i verdi anni dei tanti figli di Abbadia caduti durante la guerra 1915-1918, si arriva ai piedi del pluricentenario gelso che fu, è stato ed è l'orgoglio del nostro serico paese.

Trattasi del colossale "Muròn de la Girume-"Murôn de la Girume-ta", all'ombra del quale presero refrigerio i vari "Carlén de Pedru, l'Ar-teglia coi suoi pargoletti Bigiu e Savinu, Giuàn fughen" e la sempre al-legra "Pepineta", che, forse per dimenticare le tante disgrazie capitatele, causa una gran sete che non riusciva a spegnere, aveva sempre stretta fra le mani una ciotola, da cui sorseggiava buon vino nostrano e

Era bello e tanto il verde che esisteva al-l'Abbadia "dei temp in-dree". Al verde solita-mente erano anche le tasche dei suoi abitanti!

Alfio Bottazzi

1985

PROGRAMMA VINCENTE NON SI CAMBIA

Il nuovo Sindaco si pone in continuità con la precedente amministrazione di cui sono state largamente apprezzate le scelte politiche - Bisogna sfruttare ogni opportunità per fare di Abbadia un paese vivo e in continuo progresso economico, sociale e culturale

Che cosa l'ha indotta l'accettare l'invito a coprire la carica di ndaco di Abbadia?

"Ho ritenuto che vasse la pena di fare uesperienza di questo po poichè ad Abbadia erano parecchie perne della passata aministrazione che stilavo molto".

Da Lecco ad Abbadia, empre come sindaco. ovrebbe essere molto iù facile. Ma è vero?

"No, può essere più cile per il fatto di avealle spalle un'utile eperienzia, ma ormai nche i comuni piccoli anno molti problemi: uindi amministrare è iventato abbastanza ifficile ovunque. Ma il roblema è quello di aere chiaramente in tea, non come singolo na come amministraone comunale nel suo omplesso, che cosa si oglia fare.

Come giudica la preedente amministrazio-

"In modo estremanente positivo. Divermente non avrei mai cettato di capeggiare n'amministrazione che onsidero sotto tutti gli spetti la naturale eredegli obbiettivi che amministrazione Inernizzi aveva proposto raggiunto".

Pensa di operare in intinuità con la stessa? "Sì, mi sembra eviLa nuova amministrazione comunale di Abbadia ha incominciato il suo quinquennio, rinnovata nella guida e, in parte, nel complesso dei consiglieri e assessori. E' troppo presto naturalmente per esprimere giudizi e, oltre tutto, alcuni ruoli attendono ancora una precisa definizione.

Non poteva comunque mancare un'intervista al sindaco Resinelli, al quale è di prammatica formulare gli auguri di buon lavoro. Il dato più interessante dell'intervista ci sembra una decisa volontà programmatica di continuare l'opera dell'amministrazione precedente che tanti consensi ha raccolto nel paese (come ben dimostrano i risultati elettorali) e anche al di fuori di esso, soprattutto per quelle scelte culturali che il nuovo sindaco non ha mancato di sottolineare.



dente, anche se caratteristica fondamentale
delle amministrazioni
in questo momento è
un continuo aggiornamento. Il programma
di cinque anni fa va adattato a situazioni che
possono essere nuove".

Questa continuità è legata a qualche persona in particolare, a qualcuno che ha saputo portare avanti con coerenza certe scelte politiche e amministrative?

"Non c'è alcun dub-

bio che l'amministrzione precedente è stata caratterizzata in particolare dall'assessorato all'urbanistica e ai lavori pubblici. L'assessorato diretto da Camilla Candiani costituisce la sostanza della continuità: sul piano regolatore generale, sul museo - filatoio con scuola media e sui problemi culturali complessivamente affrontati. Il P.R.G. è stato approvato e ora va attuato. Per il filatoio si tratta di passare dalla

progettazione alla messa in funzione di una gestione e per la scuola media si tratta di passare alla fase realizzativa mantenendo tutte quelle indicazioni che la passata amministrazione aveva dato.

Risultati elettorali 12 maggio 1985

- Regionali e provinciali: DC 680 e 657. PCI 464 e 433. PSI 290 e 324. DP 66 e 88. Verdi 47 e 53. PD 10. PSDI 52 e 55. PRI 74 e 67. PLI 100 e 111. MSI DN 136 e 119. Schede nulle 57 e 44, bianche 123 e 147, totali 180 e
- Nuovo Consiglio comunale con voti di lista e preferenze: D.C. 696: Guglielmetti ind 128. Candiani 123. Resinelli 103. Alippi A ind 102. Rossi ind 83. Conca ind 79. De Carli 74. Colombo 73. Dell'Oro ind 67. Gianola L 66. Boschi 64. Gianola F 64. Migliarese ind 60. Ciappesoni 56. Argentieri 49. Nicolardi ind 48. Torre 360: Tizzoni 110. Azzoni 88. Faverio 72. Sinistra Democratica 344: Alippi Edoardo 94. Schede nulle 54, bianche 124, totali 178.
- Riconferme con voti totali al Consiglio comunale:
 Camilla Candiani 819 (già
 vice Sindaco e Assessore
 effettivo all'urbanistica, lavori pubblici, ambiente ed
 ecologia). Angelo Alippi
 798. Carlo Conca 775 (già
 incaricato per il bilancio).
 Bruno De Carli 770. Gianmario Colombo 769 (già
 Assessore sanità, igiene,
 assistenza e servizi sociali). Piero Argentieri 745. Edoardo Alippi 438.
- Nuovo Sindaco: Giuseppe Resinelli 799 voti totali, già sindaco di Lecco.

luglio 1985

Vacanza premio per studente di Abbadia

m a r z o 1985



Lo studente Mario Micheli, della classe IV tecnico delle Industrie Elettroniche dell'Istituto professionale P.A. Fiocchi di Lecco, abitante a Linzanico in Via alla Chiesetta 5, ha passato in vacanza premio la prima settimana dello scorso febbraio a godersi lo spettacolo dei campionati mondiali di sci

recentemente svoltisi in Valtellina.

Il nostro giovane concittadino è risultato vincente, assieme a Roberta Fagnoni dello stesso Istituto Fiocchi, di un concorso, indetto dal Rotary Club di Lecco fra gli studenti delle scuole medie superiori di Lecco, consistente nello svolgimento di un tema avente lo scopo di evidenziare le aspettative dei giovani sulle prospettive sociali ed economiche della città.

I vincitori, come ha avuto modo di sottolineare il presidente del Rotary dott. Ferruccio Ceresa, hanno dimostrato di possedere doti di serietà, informazione, sensibilità e di saper formulare proposte nell'affrontare i problemi della società lecchese. Mario Micheli, ospite di un albergo di Semago, ha alternato la presenza come spettatore alle gare in programma nella mattinata a lunghe sciate da protagonista sulle piste nel pomeriggio, dichiarandosi alla fine soddisfatto dell'esperienza vissuta e grato al Rotary per l'iniziativa.

maggio 1985

VITTORIA A RECANATI



Queste tre ragazze che hanno frequentato il corso di chitarra organizzato presso le scuole elementari di Abbadia, in collaborazione con la Chitar-Fisa di Lecco, hanno coronato tre anni di impegno e di studio con un successo di rilevanza nazionale. Si tratta di Elena Vitali (al centro della foto), che ha vinto il primo premio assoluto nella categoria chitarra plettro, di Cristina Lo Bianco (a sinistra) e Alessandra Gaddi (a destra), che si sono piazzate alle spalle della vincitrice con un buon punteggio.

Questa scuola s'ha da fare

Tutti sono d'accordo sulla bontà del progetto - Il passaggio graduale delle classi da Mandello ad Abbadia creerà qualche disagio - Dubbi e incertezze potrebbero compromettere tutto

La scuola media ad Abbadia potrebbe essere, tra non molto tempo, una bella realtà. C'è il famoso progetto "scuola-biblioteca-filatoio" che tutti ("mandellesi" compresi) giudicano assai interessante; c'è il desiderio dei genitori di Abbadia di avere finalmente la media in paese; c'è un Piano Regolatore "disposto" ad accoglierla; c'è una delibera di giunta di richiedere al Ministero della Pubblica Istruzione l'autorizzazione a costituire la sezione staccata; c'è l'approvazione del progetto da parte del consiglio comunale.

Tutto a posto dunque? I giochi sono fatti? Non precisamente. Ostacoli e difficoltà ce ne sono sempre in`iniziative di questo genere ma, come sempre, superabili, se veramente si crede in ciò che si vuole realizzare. Ma andiamo con ordine

Cominciamo dal progetto, secondo il quale, come è noto, la scuola media deve collocarsi in un complesso edilizio, quello dell'ex filatoio Monti, insieme con il museo della seta (con filatoio funzionante) e la biblioteca civica, come abbiamo già avuto modo di spiegare in altre occasioni. Aggiungiamo qualche particolare essenziale del progetto: la presenza di sei aule normali (si prevedono infatti due classi prime, due seconde e due terze), di tre aule speciali, sala professori,

ascensore per handicappati, palestra e servizi vari. Il tutto a norma di legge (le aule misurano almeno 40 mq e la palestra è alta sette metri).

Resterebbe solo il problema dell'accesso per il quale si ipotizzano almeno due soluzioni alternative alla problematica entrata dalla statale 36. Tempi tecnici di realizzazione: un anno e mezzo - dicono gli esperti.

Secondo l'ipotesi dell'amministrazione, già dal prossimo anno le due classi prime potrebbero essere insediate provvisoriamente in due

CONTINUA IN ULTIMA

delle tre aule disponibili al centro giovanile (dove esiste anche la palestra). Nel frattempo la vera sede della scuola media verrebbe approntata e l'intervento finanziario della Regione, in presenza di una sezione staccata già funzionante, acquisterebbe carattere d'urgenza, fornendo una certa garanzia di celerità nei tempi di attuazione. Ma qui cominciano le difficoltà.

A Mandello, dove attualmente sono trasportati gli alunni di Abbadia, con una spesa di parecchi milioni all'anno, la presidenza, gli insegnanti e il consiglio di istituto, pur favorevoli alla costituzione della sezione staccata secondo il progetto dell'arch. Bianchi, non nascondono la loro avversione al passaggio graduale di una parte della scolaresca dalla sede di Mandello a quella di Abbadia. Si vorrebbe insomma che tutte e sei le classi "abbadiensi" previste passassero d'un sol colpo alla sezione staccata.

Le perplessità "mandellesi" non sono infondate e riguardano soprattutto la difficoltà di organizzare, in questa fase di transizione di due anni, un orario funzionale e soprattutto l'eccessiva mobilità di insegnanti costretti a far la spola tra Mandello e Abbadia,

Forse perchè siamo di Abbadia, ci è difficile non essere un po' di parte e non sposare le ragioni degli amministratori e dei genitori del nostro paese. Ma pensiamo anche di poter portare delle buone ragioni

Innanzitutto bisogna tener distinti i due aspetti fondamentali della questione: quello della bontà o meno del progetto di sezione staccata e quello relativo alle modalità di realizzazione. Sul primo aspetto c'è un consenso abbastanza ampio da tutte le parti e non val la pena di insisterci.

Sul secondo aspetto del problema, dove le divergenze d'opinioni non mancano, ci sia permesso di ricordare un punto fondamentale: che le disposizioni ministeriali prevedono come norma il passaggio graduale delle varie classi dalla sede centrale alla sezione staccata; (la logica starebbe nella preoccupazione del Ministero di non dover smembrare classi seconde e terze già costituite, come ad esempio nel nostro caso, con alunni dei due paesi).

In altre parole dovremmo avere ad Abbadia le prime nel 1985/86, le prime e le seconde nel 1986/87 e infine i corsi completi nel 1987/88. Ci sembra quindi inutile sostenere estenuanti discussioni su ciò che è già regolato da norme ministeriali col rischio di esacerbare gli animi e creare discordie e incomprensioni. Se la scuola ad Abbadia s'ha da fare è opportuno che essa nasca subito e in una comunione di intenti che veda in primo piano gli interessi dei ragazzi di Abbadia e solo in secondo piano le difficoltà e gli inconvenienti che temporaneamente e forzatamente si dovranno

Qual'è l'alternativa? Aspettare. Innanzi tutto aspettare che la sede di Abbadia sia pronta (e quindi aspettare più a lungo perchè, senza quel carattere d'urgenza di cui si diceva, i soldi arriveranno più lentamente); e poi aspettare che si

compia il passaggio graduale in due anni secondo norma ministeriale (visto che la prassi è questa). Quanti anni si aspetterà se ci si incamminerà su questa strada? Lasciamo ai lettori la risposta.

Opere di questo genere non richiedono incertezze, titubanze, dubbi. O ci si crede e si parte subito con coraggio o non ci si crede e allora si lascia perdere. E, siccome i genitori di Abbadia ci credono alla loro scuola, è bene che gli amministratori insistano nei loro intenti con decisione e idee chiare per arrivare presto.

La statale 36 ci insegna qualcosa: le incertezze e le discordie si pagano care

Appena prima di andare in macchina l'assessore Candiani ci ha fatto sapere che il vice-provveditore dott. Rotunno ha compiuto un sopralluogo all'ex filatoio Monti e al centro giovanile ed ha espresso il proprio parere favorevole alla costituzione della sezione staccata. Purtroppo, per le note opposizioni, non si è ancora potuta chiedere al Ministero la prescritta autorizzazione per l'avvio della sezione staccata già dal prossimo anno.

Comunque, se l'attuale amministrazione fosse riconfermata, l'autorizzazione verrebbe richiesta al più presto. Se non dovesse giungere in tempo utile per l'anno 1985/86, la sezione staccata funzionerebbe dall'anno successivo ma con classi prime e seconde poichè già dal prossimo anno verrebbero formate classi prime con soli alunni di Abbadia. m a g g i o 1985

UNA SITUAZIONE DELICATA PER MOTO GUZZI E TUBETTIFICIO

Molti problemi sono rimasti aperti e anche il 1985 non sarà un anno facile Le maggiori preoccupazioni naturalmente riguardano i livelli occupazionali

Il nuovo anno è incominciato e dopo la giusta pausa delle festività, le fabbriche hanno riaperto i battenti ed è a questo punto che sono riemersi i problemi lasciati in eredità dal 1984. Tutti concordano nel dire che questo 1985 non sarà un anno facile per le nostre industrie e le prospettive all'orizzonte non sono certamente confortanti.

Senza abbandonarci a giudizi tragici, non possiamo d'altra parte nasconderci di fronte all'evidenza dei fatti: nel nostro territorio il mondo industriale è in crisi riflettendo negativamente una situazione nazionale non particolarmente favorevole e nello stesso tempo, secondo quanto espresso dal sindacato, è mancato alle nostre industrie un adeguato rinnovamento produttivo, supportato da adeguati investimenti nella ricerca e nel miglioramento degli impianti produttivi.

La Moto Guzzi ed il Tubettificio Ligure sono solo due dei

La Moto Guzzi ed il Tubettificio Ligure sono solo due dei numerosi esempi di realtà in difficoltà: i più importanti se vogliamo, sotto il profilo dei livelli occupazionali.

Apriamo questo giornale presentando ai lettori un quadro il

più dettagliato possibile sulle citate vertenze; nel corso dell'anno prenderemo in considerazione, in conformità alle urgenze che via via si determineranno, anche tutte le altre realtà a partire dall'Elettronica Mandellese che molto spesso fa uso della cassa integrazione e per la quale esistono tuttora problem non indifferenti, senza dimenticare le piccole realtà artigianali: e nell'84 sono stati in molti a dover "chiudere", lasciando "in strada" i dipendenti.

Per la Moto Guzzi è stata inoltrata al Ministero dell'Industria una richiesta di proroga della crisi di settore e nell'eventualità si verificasse questa evenienza i dipendenti dell'azienda mandellese potrebbero usufruire dei benefici derivanti dalla disposizione ministeriale fino al 31 ottobre prossimo.

La crisi di settore non è comunque la sola medicina necessa-

Luigi Gasparini

CONTINUA IN ULTIMA

ria per guarire i mali dell'azienda motociclistica ed è di questo avviso il sindacalista della Fim-Cisl Franco Menonna il quale ha dichiarato che se la direzione aziendale non intende impegnarsi a fondo in una politica di rinnovamento delle strutture e degli impianti produttivi, tale da garantire un miglioramento della qualità del prodotto mandellese che possa renderlo concorrente con il prodotto estero, si rischierebbe di vanificare i benefici scaturiti dalla concessione della crisi del settore.

"Il problema della Moto Guzzi, ha detto Menonna, lo abbiamo affrontato su due campi: uno nazionale, attraverso un intervento sul Ministero che ha portato al riconoscimento della crisi di settore, e uno locale. Recentemente abbiamo inviato alla direzione aziendale della Seimm Moto Guzzi un documento nel quale richiediamo una serie di confronti per giungere ad una maggior definizione della situazione.

Il sindacato chiede all'industria mandellese un maggior impegno nel settore degli investimenti; pensiamo infatti che il nuovo modello Le Mans 1000 cmq. 4 cilindri, pur rappresentando una novità per il mercato motociclistico, non sia sufficiente a garantire un adeguato mercato che porti ossigeno alla azienda".

Nel mese di gennaio è stato fatto uso della cassa integrazione: nella prima settimana ne hanno usufruito 350 operai (la quasi totalità), nelle restanti settimane, un centinaio.Differenti, anche se non meno impegnativi, i problemi relativi alla vertenza riguardante il Tubettificio Ligure. I giorni antecedenti alle feste natalizie erano stati caratterizzati da un riacutizzarsi delle tensioni tra la direzione e le maestranze.

La direzione era venuta meno agli impegni stabiliti in un precedente accordo con il quale si dichiarava disponibile ad una serie di investimenti tali da salvaguardare i livelli occupazionali. I lavoratori dal canto loro rispondevano con il blocco degli straordinari. Nei primi giorni di gennaio avveniva un incontro tra le parti e veniva stipulata un'ipotesi di accordo giudicata positivamente dal sindacato e dalle maestranze.

"Questo accordo, ha dichiarato Nunzio Marcello sindacalista della Fim-Cisl, non ha risolto naturalmente i problemi del gruppo TL, ma è stato comunque utile perchè ci ha permesso di ottenere alcuni importanti risultati e soprattutto ci ha dato la possibilità di riprendere un colloquio con la direzione, interrotto bruscamente dalle note vicende del dicembre scorso. La direzione ha accettato la nostra proposta di una cassa integrazione a rotazione imparziale tra tutte le operatrici che lavorano in linea e questo è sicuramente il sistema più democratico di gestire la cosa".

Entro giugno del corrente anno dovrebbero terminare i lavori per i trasferimenti di alcune attività produttive da Abbadia allo stabilimento di Lecco. Incerta è ancora la sorte delle unità produttive San Martino; per esse il sindacato auspica che la direzione trovi una soluzione che possa risolvere definitivamente i problemi.

Più chiare, almeno allo stato attuale delle cose, le prospettive della azienda sul fronte dei livelli occupazionali: la direzione pur denunciando un'esuberanza di manodopera, intendendo per il momento non procedere a riduzioni di personale, si è dichiarata disponibile a discutere proposte solutive.

Servizio civile per i giovani

Abbiamo ricevuto dall'abbadiense Dario Fistolera questa interessante testimonianza che proponiamo all'attenzione dei lettori

Nel maggio del 1982 sentii parlare del servizio civile per la prima volta. L'idea mi piacque molto perchè era conforme ad alcuni miei principi di non violenza e di servizio presso chi poteva aver bisogno. Non fu una scelta facile. Al lavoro e in casa non mi capirono e spesso fui oggetto di critiche e di frasi ironiche.

Nonostante tutto decisi e feci domanda. Partito a ottobre, ora, dopo 14 mesi di servizio, sono veramente contento per una scelta del genere che mi ha permesso di vivere situazioni che fanno crescere e fanno meditare sul senso della nostra esistenza. Ho cominciato a Milano presso una famiglia di persone che conoscevo, inserita in una comunità eterogenea, composta di altri quattro nuclei familiari e di un gruppo di padri gesuiti. Queste famiglie accoglievano minori in difficoltà e persone adulte bisognose di stare in comunità. Ho potuto vivere a contatto con i maggiori problemi della nostra società: tossicodipendenti, alcolisti, minori con famiglie sfascia-

Tutta una frangia di emarginazione che siamo soliti guardare attraverso



la TV e le tavole rotonde. Ho imparato a capire queste persone, a cercare l'umanità che è rimasta in loro, ad ascoltarli e a giocarci insieme e posso veramente dire che ho ricevuto molto da loro, per le loro sofferenze, per le loro storie così amare e tristi. In me c'è stata una evoluzione che è stata la stessa della coppia con la quale vivo: Gino e Gina, che prima abitavano a Olcio, poi dopo dieci anni di matrimonio, tre figli, carriera assicurata, hanno piantato tutto e son partiti per la comunità Villapizzone di Milano.

Tutto ciò mi ha portato alla scoperta di Gesù, del Dio di Abramo, di Isacco e

di Giacobbe, ho sperimentato la sua bontà proprio in queste persone così sofferenti di un grande male: la mancanza di affetto. Tutti hanno in comune questo. Il tossicodipendente, la prostituta, il giovane disadattato... Dall'esigenza di maggior spazio per questi nostri sfortunati fratelli, dall'esigenza di una preghiera più profonda e da un camminare con gli altri più intenso, a settembre assieme a Gino e Gina sono partito alla volta di Trino Vercellese per abitare in un convento che le suore stavano lasciando.

La nostra comunità accoglie soprattutto ragazzi abbandonati, senza genitori, che possono così trovare nuovi fratelli e nuovi genitori. Li mandiamo nelle scuole pubbliche o li avviamo al lavoro. Economicamente ci sosteniamo con i contributi della Regione, con le libere offerte di enti o benefici, persone sensibili, con il nostro lavoro.

Qui ho avuto le esperienze più belle. Una profonda amicizia con tutti, il vedere come persone considerate perse per i "ben-pensanti" nel giro di poco tempo, in questo ambiente protetto, rifiorissero e si rinnovassero dentro e fuori. Non posso fare a meno di ricordare il caso di una ragazza ventenne arrivata come "esperimento", piena di psicofarmaci, reduce da una clinica psichiatrica e considerata irrimediabilmente psicopatica. Senza più prendere farmaci, nel giro di un mese, recupera in maniera vistosa con meraviglia di

Non sto a dilungarmi in altre storie perchè certe e-sperienze vanno vissute. La mia vita certamente è cambiata. Spero che questa mia esperienza possa servire da stimolo a qualche giovane di Abbadia, per continuare il lavoro che tanti come noi hanno cominciato.

Dario Fistolera

marzo 1985